



N.º 8 - DICEMBRE 1967



La

Sig. LOMBARDI LUCIANO
Via XI Sett. 41

22051 BELLANO

Muggiasca

ESCE OGNI TANTO

NOTIZIARIO DELLA "PRO VENDROGNO,"

Basi per una democrazia attiva e diretta.

INCONTRI

Approfittiamo de « La Muggiasca » per far giungere talvolta la voce della Civica Amministrazione; anche se la pubblicazione si stampa in forma discontinua, essa può mediare fra il linguaggio ufficiale, le espressioni tecniche e la capacità di attenzione e di comprensione del pubblico medio e minuto; essa può presentare quanto è necessario conoscere per possedere una informazione sufficientemente completa dei fatti salienti della vita amministrativa, della partecipazione del Comune alla vita cittadina.

Ciò serve anche a tenere sveglia l'opinione pubblica su certe manifestazioni della vita associata e richiederne indirettamente l'attiva adesione; è quanto mai funzionale per raggiungere lo scopo diretto; rappresenta anche una forma indiretta di associazione generica dell'opinione pubblica alle vaste finalità della vita del Comune, un modo per tornare a far sentire il Comune da parte della cittadinanza.

E' questo che il sottoscritto si prefigge coi suoi scritti su « La Muggiasca »: far sentire il Comune come organismo naturale ed amico; questo è l'assunto vero di un servizio di informazioni e di relazioni pubbliche comunali.

Preoccuparsi che il cittadino, e non solo il consigliere comunale, sia a conoscenza dei pro-

blemi che si dibattono al tavolo delle decisioni, delle aspirazioni che una collettività espone, delle esigenze che un servizio impone.

Così è d'attualità l'adozione del Regolamento Edilizio con programma di fabbricazione e lottizzazione nell'interesse dell'intero territorio comunale e dei proprietari terrieri, a seguito dell'avvenuta emanazione della « legge ponte ».

L'argomento ha raggruppato in due sedute rappresentanti della cittadinanza ai quali il tecnico preposto alla redazione dell'elaborato ha esposto per sommi capi il piano da lui studiato; la bozza è stata riveduta e lo sarà ancora sulla base di concrete proposte che i convenuti esporranno. Tale elaborato, all'atto dell'approvazione da parte del Consiglio comunale, rappresenterà così l'effettivo suffragio della cittadinanza, nei limiti delle disposizioni di legge.

Scevro quindi di intendimenti polemici o di politica di parte, questo incontro aspira a restituire una gran parte del suo contenuto popolare e democratico alla vita del Comune.

Il Sindaco



« La Valsassina vista da Vendrogno.
In 1° piano la chiesa parrocchiale
di S. Lorenzo ».

La Valsassina sembra tanto vicina, ed è veramente vicina: meno di 2 chilometri. Ma per andarvi? Lunghe giravolte, salite e discese, quasi 20 chilometri di strada accidentata i quali rendono legittima la domanda: « Ma Vendrogno è in Valsassina? ».

Manca una strada logica che colleghi la vicina Taceno a Vendrogno, seguendo le naturali indicazioni del terreno, e che abbrevi le distanze ed i tempi fra Vendrogno e Lecco, la pianura, Milano.

La Muggiasca è stata salvata grazie alla strada delle frazioni, ora va reinserita nella Valsassina e — attraverso di essa — va posta più direttamente a contatto col mondo moderno, con coloro che cercano a portata di mano una zona tranquilla, salubre, bella dove risiedere il più possibile.

Un argomento di attualità

VENDROGNO E' IN VALSASSINA, OPPURE NO?

La domanda può sembrare peregrina, ma non lo è; e fa il paio con l'altra: « La Valsassina finisce a Taceno? » Così si chiedono infatti coloro che, provenienti da Lecco, da Ballabio, da Introbio percorrendo una bella strada a lunghi rettilinei fra verdi e ampie praterie fino a Taceno, sanno che da qui tutto cambia e troveranno invece curve, strettoie, oscurità correndo su baratri impressionanti e freddi.

« La Valsassina finisce a Taceno? » E noi, poichè Vendrogno è oltre Taceno, allora ci chiediamo: « Vendrogno è in Valsassina? ».

Ebbene la risposta è facile: Vendrogno è in Valsassina, Iddio lo ha posto in Valsassina, ma gli uomini — in molte, in troppe occasioni — se ne sono dimenticati e se ne dimenticano tuttora.

Geograficamente è in Valsassina; le acque che corrono sul suo territorio alimentano 3 diversi bacini, ma la zona abitata fa cadere le sue acque nel Pioverna —

esclusa la frazione di Noceno — e quindi bisogna concludere che Vendrogno geograficamente è in Valsassina perchè i suoi abitanti vivono, quasi tutti, in Valsassina. E perchè dalle loro case vedono giù la valle; così come dalla valle, da gran parte della valle si vedon su Vendrogno e le sue frazioni.

Ma di ciò gli uomini non sempre tengono conto.

Così se ne sono dimenticati quando, forse un secolo fa, hanno fatto la strada carrozzabile da Taceno a Bellano e, invece di passare nel più facile, più solatio, più abitato territorio di Vendrogno, sono passati sull'altra sponda del Pioverna con assai maggiori fatiche, spese e brutture e col bel risultato di tagliar fuori Vendrogno dal resto della valle.

E Vendrogno è lì: appena oltre Taceno, poco sopra, ad un tiro di schioppo, ma per andarvi ...chilometri e chilometri di strade con lunghe discese e lunghe salite, gallerie, ponti, si continua a vederlo, si con-

tinua a girargli intorno, ma non vi si arriva mai.

E' vero che l'Amministrazione Comunale attuale, con la strada che serve diverse frazioni, si è allacciata anche alla Valsassina a Casargo e questo è già qualche cosa; e sarà assai di più quando la strada delle frazioni potrà essere finita, asfaltata; ma quando? E ciò servirà soprattutto per l'Alta Valsassina: Casargo e Margno, Premana e Pagnona; ma per la Valsassina vera e propria, perchè Vendrogno si senta veramente in Valsassina e perchè questa « senta » Vendrogno, bisogna abbreviare decisamente le distanze, i contatti a mezzo di una logica e diretta Vendrogno-Taceno che tocchi la frazione di Comasira.

E a questo punto è bene ricordare che la Comasira-Taceno potrebbe essere già un tratto della nuova strada principale della Valsassina da Taceno a Bellano, in sponda destra del Pioverna in sostituzione dell'attuale sulla sinistra in ombra, strada che per i suoi innegabili vantaggi interessa vivamente l'opinione pubblica di una vasta zona e che si trova attualmente all'esame dei tecnici.

Del resto perchè Vendrogno dovrebbe essere collegato direttamente alla Valsassina con un breve tronco

di strada quando si pensa che vi si sono già collegati, con assai maggiore impegno e spesa, Esino e Morterone?

Quando si pensa che Vendrogno per il suo collegio, per i suoi commerci avrebbe in Valsassina i suoi interessi principali?

Ed allora sarebbe meno facile per gli uomini continuare a dimenticare che Vendrogno è in Valsassina. Quando in valle si parla di Vendrogno sembra di parlare di una cosa che c'è e che non c'è, che è in una specie di limbo, lassù in aria, quasi fra le nuvole, quasi in cielo; gente di Vendrogno? mah... quella va verso Bellano, è fuori della valle, quella se ne va verso il lago. Ed è vero; finchè mancherà un collegamento diretto Vendrogno graviterà tutto verso Bellano, verso il lago.

E finchè manca un collegamento diretto la gente della valle non conosce Vendrogno, quasi lo ignora. E la storia della valle parla di tanti paesi, ma non parla di Vendrogno. E chi scrive sulla Valsassina ben raramente nomina Vendrogno dove, magari, non è mai stato... e non per colpa sua: Vendrogno e lì, ma quanta strada per arrivarvi!

Un'organizzazione ammirevole.

DUE MESI DI LAVORO DEL SERVIZIO CIVILE INTERNAZIONALE

Per il terzo anno consecutivo il Servizio Civile Internazionale, già ben noto ai nostri lettori, ha organizzato a Vendrogno un suo cantiere di lavoro.

Anche quest'anno quindi per i 2 mesi di luglio e agosto abbiamo avuto qui una balda schiera di giovani, di ambo i sessi e di tutte le nazionalità, impegnati in lavori manuali al compimento di opere pubbliche interessanti il nostro Comune; in particolare quest'anno la loro attività è stata indirizzata alla strada delle frazioni ed alla fognatura di Comasira.

Per la strada delle frazioni è stata allargata e sistemata la sede stradale nel tratto a monte di Mosnico; sono stati aperti, o riaperti dopo i guasti dell'inverno, alcuni tratti di cunetta; sono state regolarizzate, ahimè senza possibilità di spendere, acque dannose.

Purtroppo alcuni grossi temporali estivi hanno subito ridotto il beneficio degli interventi...

Per la fognatura di Comasira sono stati compiuti gran parte degli scavi, l'aiuto per la posa dei tubi, il riempimento successivo e la sistemazione grezza delle strade.

Dovremmo ora ripeterci ancora una volta nel lodare l'iniziativa del S.C.I. il quale affratella nel simbolo della pace la gioventù di tanti paesi diversi e, dietro un compenso poco più che simbolico, consente l'effettuazione di opere di importanza primaria in zone che altrimenti non potrebbero compierle. Ci contentiamo di esprimere ancora una volta la nostra più viva gratitudine, il nostro più vivo ringraziamento all'ente organizzatore ed ai partecipanti al cantiere; di questi riportiamo, come ormai è d'uso per il nostro giornale, l'elenco:

1° TURNO

- | | |
|--------------------------|---------------------------------|
| Klaus Sorensen | - Korsor (Danimarca) |
| Nicolas Laurent | - Moussey (Francia) |
| Enrico Di Mattia | - Roma (Italia) |
| Marie Bernadette Richard | - Saint Etienne (Francia) |
| Cynthia Osborne | - Kirkwood MO (Stati Uniti) |
| Elvezio Brambilla | - Vimercate (Italia) |
| Marjolijn Doedyns | - Groningen (Olanda) |
| Annie Chaissac | - Vix (Francia) |
| Jean Behr Neilling | - Jnsming (Francia) |
| Gilles Guip | - Paris (Francia) |
| Thomas Rees | - Nailsworth Glos (Inghilterra) |
| Peter Crick | - Boreham Vood Herts (Ingh.) |
| Elisabeth Carradice | - Skirton Yorkshire (Ingh.) |
| Ennio Servici | - Ancona (Italia) |

Gabriella Barbagli
Lena Narin
Jean Louis Raison
Annere Tammes
Roberto Pulcinella
Efisio Pitzus
Mario Giardini
Maurizio Zonetti
Kan Sioe Bing

· Siena (Italia)
· Stockholm (Svezia)
· Maille (Francia)
· Groningen (Olanda)
· Roma (Italia)
· Cagliari (Italia)
· Roma (Italia)
· Roma (Italia)
· Leiden (Olanda)

2° TURNO

Giovanni Primerano · Roma (Italia)
Gianfranco Ucci · Roma (Italia)
Giorgio Puddu · Cagliari (Italia)
Laura Carbonaro · Roma (Italia)
Andrew Hemsted · Norfolk (Inghilterra)
Michel Berry · St. Sebastien (Francia)
David Smith · Glasgow (Scozia)
Simon Hurbell · Swanague Dorset (Ingh.)
Enzo Cagliano · Roma (Italia)
Yohn Crosby · Croydon Surrey (Inghilterra)
Graziella Scaramuzzino · Roma (Italia)
Karl Arne Roos · Stockholm (Svezia)
Maurizio Gatto · Roma (Italia)
Peter Eggins · Swanague Dorset (Ingh.)
Juan Cordillo · Mahon Baleares (Spagna)
François Buornier · Genève (Svizzera)
Marguerite Clark · Bristol (Inghilterra)

3° TURNO

Paulette Roure · Lyon (Francia)
Hilary Gibson · Belfast (Irlanda)
Françoise Des Buquois · Bailleuc (Francia)
Betty Terlinck · Bruxelles (Belgio)
Philippa Redman · Oxford (Inghilterra)
Françoise Royer · Briollay (Francia)
Yohn Cledhill · Sheffield (Inghilterra)
Peter Stanley · Shipston on Stour
Warwickshire (Inghilterra)
Blackpool (Inghilterra)
Martín Lawes · Latina (Italia)
Paolo Pietrini · Courcelles (Belgio)
Michel Lebrun · Lustrup Ribe (Danimarca)
Kurt Hausted · Harborne Birmingham (Ingh.)
Yohn Tallis

Riportiamo anche il saluto indirizzato dal Sindaco agli allievi del campo di lavoro 1967.

The COMMUNE of VENDROGNO - THE MAYOR

The International Civil Service has well deserved of Vendrogno also this year, allowing to carry out public works in this village.

I thank you very much for the great help you have given us and wish you a happy future.

(Comune di Vendrogno - Il Sindaco)

Il Servizio Civile Internazionale ha raggiunto anche quest'anno Vendrogno per portare avanti i lavori pubblici in questo villaggio.

Io vi ringrazio molto per il grande aiuto che ci avete dato e vi auguro un felice avvenire).

Da cosa nasce cosa e...

DA STRADA NASCE STRADA

Il tempo scorre veloce; il nostro giornale esce ogni 3-4 mesi e non sempre è facile trovare a Vendrogno argomenti d'attualità che interessino i lettori. Fortunatamente un argomento — e di somma importanza — c'è per il quale ogni numero del nostro giornale deve occuparsi per segnalare le realizzazioni pratiche: l'argomento strade.

Dopo essere state per tantissimi anni solamente oggetto di vane parole, in Muggiasca le strade hanno finalmente cominciato a concretarsi ed a funzionare apportando in località sempre più numerose il loro grande beneficio.

Coloro che insistettero perchè fosse realizzata la famosa « strada delle frazioni » prevedevano che una strada la quale si alzasse sopra Vendrogno e percorresse le terre alte avrebbe suscitato nuove iniziative, avrebbe costituito la base per la costruzione di altre strade e favorito lo sviluppo di zone, sempre del nostro Comune, di impareggiabile bellezza, troppo a lungo ed ingiustamente dimenticate.

Nessun'altra strada, fra quelle delle quali più o

meno fantasiosamente si parlava, avrebbe avuto questa possibilità.

La previsione era facile ed i fatti l'hanno molto presto confermata.

Non è passato ancora un anno da quando la strada delle frazioni è giunta a Mornico e già 2 nuovi rami si staccano da essa e puntano verso nuove località:

- un ramo si stacca da sotto Luvré, raggiunge Piazza ed attende di essere completato fino a Noceno;
- un altro ramo si stacca un chilometro più avanti, sopra Luvré, e con un tornante sfiora Sanico alta da dove, attraverso Busé e passando sotto Tedòllo, dovrebbe giungere a Camaggiore.

A parte diamo maggiori dettagli sulle 2 opere. Qui diciamo soltanto che qualche macchina è già riuscita a raggiungere Noceno e macchine e camion si sono già visti a Sanico alta; quando gli autoveicoli giungeranno regolarmente a Noceno da una parte, a Camaggiore dall'altra parte, potremo dire che un nuovo grande passo verso la valorizzazione, verso il salvataggio della Muggiasca sarà stato compiuto.

Notizie storiche sulla Muggiasca

(continuazione)

di Luciano Lombardi

Nel precedente capitolo ci siamo spinti sino al 1368, data di nascita della parrocchia di Muggiasca, per comodità di trattazione, per potere cioè abbracciare in una rapida sintesi il periodo compreso fra il primo sbocciare della fede nelle nostre valli e la formazione di una vera e propria comunità di fedeli, gravitante su una parrocchia autonoma.

Ci conviene ora fare un passo indietro e riprendere la narrazione storica generale là dove l'avevamo lasciata, anche se il periodo che tratteremo è, soprattutto per la nostra zona, assai arido di notizie.

Col declino della potenza romana riprendono le invasioni dei barbari e con esse le guerre, le devastazioni, i saccheggi. Calano dalle fredde terre del nord i Goti dapprima, nel V secolo, poi i Tartari, gli Unni, i Vandali, i Visigoti, gli Ostrogoti... Seguono infine, nel VI secolo, i Longobardi. Deriverà da questi ultimi il nome di « Lombardia » e più da vicino interesseranno le nostre contrade, per quanto poche sono le tracce rimaste e pochissimi i nomi che ad essi si possono ricollegare.

Forse il nome di « Barza » (Barzio) deriva da « fara », colonia di originari longobardi, come vuole il Redaelli.

Preferirono i longobardi occupare le zone del basopiano lombardo e le principali valli: le sponde ristrette del Lario solo a Bellano, Bellagio e Menaggio videro prender piede quei feroci guerrieri, che non avevano alcuna pratica di navigazione. I restanti paesi, particolarmente quelli del ramo occidentale del lago, dipendenti dall'Isola Comacina, a lungo resistettero all'invasione e continuarono a professare la legge e le costumanze latine. Come pure resistette Volturnia, città già fondata dagli Etruschi e posta vicino a Colico, all'ingresso della Valtellina, prima di essere rasa al suolo. Anche la Valsassina e le terre limitrofe, agevolate in ciò dalla scarsa accessibilità dei luoghi, si mantennero per lungo tempo indipendenti, divenendo anzi asilo di profughi.

In seguito l'indole battagliera dei longobardi finì con l'addolcirsi a contatto della fede cristiana e della gentilezza italiana. La regina Teodolinda, quando rinunciò al trono a favore del figlio Adaloaldo, si ritirò, a detta di alcuni storici, nella solitudine di Perledo, lasciando tracce del suo soggiorno nella chiesa e nell'alta torre.

Grande comunque dovette essere il fascino esercitato dalla vecchia regina fra la gente del luogo, perchè — pur non volendo accettare l'idea di una sua stabile residenza — non v'è paese che non ne ricordi un gesto, un'opera, anche se tali ricordi, affidati alla tradizione orale, hanno spesso un evidente sapore di leggenda.

Ma già tramontava la potenza longobarda e sorgeva il nuovo regno dei Franchi dopo che Carlo Magno, nel 744, sconfisse e fece prigioniero il re longobardo Desiderio.

Nel primo periodo della dominazione carolingica la Valsassina era alle dipendenze dell'autorità civile ed ecclesiastica di Milano.

Ripresero a prosperare la navigazione ed il commercio e molto frequentato e fiorente divenne il mercato di Lecco. La riviera del lago era ricca di oliveti e di pascoli ed i prodotti erano trasportati dall'interno, con carri e traini, sino ai paesi rivieraschi. Da qui proseguivano per via lago, secondo le varie destinazioni.

Si accrebbe così il valore politico ed economico della regione, specie col moltiplicarsi delle donazioni ai vari monasteri di pianura: nell'atto di fondazione del monastero comasco di S. Abbondio (1013) si rileva che al monastero vennero concessi diritti di navigazione e di pesca sul Lario, compreso il ramo di Lecco. Nello stesso anno Arrigo II concedeva alle monache di Sant'Ambrogio in Milano la pesca nelle vicinanze di Mandello. A Bellano e Dervio ebbe possessi il monastero di S. Cristina di Olona.

Durante il regno di Berengario le nostre terre ebbero a subire una nuova invasione, quella dei ferocissimi Ungheri. Ad essi tentarono di opporsi, ma invano, anche gli abitanti del lago e delle vicine valli, formando una propria milizia. Fuggirono le popolazioni sui monti e tale fu il terrore di quelle scorrerie che perfino nelle orazioni si introdusse la formula: « Ab ira Ungarorum libera nos, Domine ».

Altri sanguinosi riflessi nella nostra zona ebbe poi lo scisma suscitato da Enrico III sul finire dell'XI secolo. Si ha memoria di tre valsassinesi, Moresco e Orieldo Arrigoni e Nicolino da Valsassina, che caddero sotto il segno cattolico, probabilmente a seguito di un conflitto contro gli scismatici.

VINCITORE A PARIGI DEL 1° PREMIO

un film italiano con protagonista una nostra socia

Ne hanno scritto vari giornali assai importanti, anche il « Corriere della Sera » ed il « Giorno », e su di essi sono apparse anche le fotografie.

Nel concorso cinematografico Decima Musa, organizzato dall'UNESCO a Parigi e destinato ai giovani cineasti, sono state presentate 31 opere provenienti da diverse nazioni.

E chi ha vinto? Ha vinto il film italiano « Perchè no », del Cineforum Marco Pensotti Bruni di Legnano, con interprete principale la nostra CLARA MARCATI, 15 anni: diciamo « nostra » sia perchè fa parte dell'associazione Pro Vendrognò, sia perchè ambedue i genitori sono di famiglia vendrognesi.

Così, dopo essere stata a Parigi per ricevere il premio destinato al film, la nostra Clara ha visto la sua fotografia ed il suo nome su tutti i giornali, assieme alle espressioni di riconoscimento e di vivo apprezzamento. Potevamo noi rimanere indietro? Certamente no. Eccola quindi in una recentissima fotografia; con l'augurio che, oltre ad essere protagonista di una pagina di cronaca brillante, possa continuare a distinguersi anche nelle normali cronache della sua età, quelle della vita scolastica.



Le nostre manifestazioni

L'ESTATE A VENDROGNO

Nel numero precedente del giornale avevamo annunciato il programma della Pro Vendrognò per quest'estate, programma ricco di gare, di concorsi, di manifestazioni, per tutti i gusti e per tutte le età.

Favoriti dal tempo e grazie all'impegno ed alla capacità degli organizzatori, il programma ha avuto completo e felice svolgimento. All'inizio uno squillante cartello pubblicitario ha dato il via all'estate vendrognese: distribuito dappertutto, riportato su manifesti, inviato perfino nelle vie del cielo attaccato ad una miriade di palloncini colo-

rati, il cartello ha portato il nostro messaggio ad un'infinità di persone e così le manifestazioni hanno avuto una grande cornice di pubblico festante il quale ne ha determinato la migliore riuscita.

Facciamo ora seguire alcune cronache che, per i presenti, serviranno a rinverdire il ricordo di momenti piacevoli ed allegri; mentre per gli assenti rivivrà forse il pensiero di altrettanti bei momenti trascorsi in Muggiasca nel tempo passato.

LA FESTA DI SAN GRATO

Il 16 luglio — 3ª domenica del mese — si è svolta la consueta festa campestre a San Grato, rallegrata da una giornata magnifica ed animata da una moltitudine di persone, abitanti del capoluogo e delle frazioni, villeggianti e forestieri.

Dopo la Messa celebrata dal nostro Parroco, si sono

avuti vari trattenimenti accompagnati dal suono di una simpatica orchestrina con le sue canzoni vecchie, meno vecchie e nuove. Oltre alla pesca, nella quale vi era in palio questa volta — anzichè la solita pecora o simile — nientemeno che una bicicletta a rappresentare anch'essa, con le sue ruote, l'avvento di un'era nuova nella Muggiasca

solcata da strade; oltre all'incanto di vari oggetti; oltre alla presenza delle donne nell'ammirabilissimo caratteristico costume locale, si è avuta quest'anno a titolo... sperimentale una novità, quella del lancio dei palloncini colorati.

Malgrado le difficoltà ambientali l'operazione è riuscita benissimo ed i numerosissimi palloncini, ad ognuno dei

quali era stato legato un cartoncino col programma delle manifestazioni organizzate nella stagione dalla Pro Loco, si sono festosamente innalzati nel cielo turchino e rapiti da una leggera brezza si sono diretti verso il Nord portando in lontani ignoti paesi il saluto di Vendrognò ed il segno di una sua gioiosa, proficua, simpatica attività.

GARE DI BOCCE

Ben 3 sono state quest'anno le gare di bocce organizzate, e numerosi sono stati i concorrenti: in parte vendrognesi, in parte provenienti da Bellano ed in parte villeggianti della Muggiasca.

Si è cominciato, come negli anni scorsi, con la gara di Sanico per coppie, disputata il 30 luglio in una giornata magnifica la quale ha favorito, oltrechè la partecipazione di ben 16 coppie, anche la presenza ed il divertimento di numerosi spettatori. Ha vinto la squadra composta dai sigg.ri Vitali Zaccaria e Balbiani Giandrino, da Ombriaco, alla quale è andata la bella coppa offerta dalla Pro Vendrognò. Altri premi, oltre che ancora ai vincitori, sono andati alle coppie seguenti nella classifica.

La seconda gara, ancora per coppie, si svolse invece a Vendrognò la sera di sabato 12 agosto e purtroppo fu ostacolata da un violento temporale scatenatosi proprio mentre

gli incontri erano in pieno svolgimento. Non rimase altra soluzione che sospendere la gara, per causa di forza maggiore, con vivo e giustificato rammarico dei partecipanti, degli organizzatori, del pubblico.

La terza gara, individuale stavolta, si svolse ancora a Vendrognò il 15 agosto, giorno di Ferragosto; stavolta il tempo fu favorevole e si impose su un folto gruppo di partecipanti il sig. Canzi, villeggiante ad Inesio, il quale vinse la grande coppa offerta gentilmente dagli esercenti di Vendrognò.

Concludiamo col dire che le gare si sono svolte tutte in un sano e cavalleresco clima agonistico fra l'interesse ed il divertimento generale. Si ringraziano i partecipanti e gli organizzatori con la speranza che, grazie alla fattiva collaborazione degli associati, le gare possano vedere il loro normale svolgimento anche negli anni prossimi.

CONCORSO DI DISEGNO INFANTILE

Nessuno poteva immaginare che il concorso per disegno infantile avrebbe suscitato tanto interessamento nel pubblico, richiamato dalla novità della manifestazione ed anche dall'abilità dei piccoli artisti, scolari delle elementari suddivisi per classe e per età.

I concorrenti erano poco meno di 30, ed avrebbero potuto essere anche in numero superiore; non sempre purtroppo i grandi sono stati capaci di lasciare liberi i ragazzi di esprimersi col loro estro e così in qualche lavoro si è notata la « manina santa » a tutto scapito della spontaneità.

La classifica, che riportiamo sotto, è stata compilata dopo lungo esame da una giuria assai qualificata della quale facevano parte competenti d'arte ed insegnanti di scuola, particolarmente indicati nella circostanza.

E' stata fatta anche una classifica a parte secondo il

giudizio del pubblico, espresso in voti, e qui dobbiamo dire che tutti hanno dimostrato obiettività giacchè il voto andava talvolta a « questo » o « quel » lavoro preventivamente stabilito.

Piccole note che non intaccano minimamente la validità e l'interesse della indovinata manifestazione.

Ed ecco la classifica:

- categoria anni 6-7: Pinuccia Bassani — vince una medaglia;
- categoria anni 8: Alessandro Vianini — vince una medaglia;
- categoria anni 9: Emanuela Ponti — vince una medaglia;
- categoria anni 10: Sergio Orio — vince una medaglia.

Premio per votazione del pubblico (una grande bambola parlante): Giacomina Lazzari con 22 voti.

FESTA DANZANTE ED ELEZIONE DELLE « MISS »

Anche Vendrognò — perchè no? — ha voluto eleggere le sue Miss per l'anno 1967 non tanto per voler apparire all'altezza di più rinomate e più lussuose località; ma per movimentare alquanto la stagione estiva anche al di fuori delle categorie... infantili.

La festa ha avuto luogo la sera del 10 agosto presso l'Albergo Fontana, addobbato con molto gusto di luci e festoni dai proprietari sigg. Cendali, con ottima disposizione degli arredi, con ottimo servizio e con pubblico numeroso.

La preparazione era stata minuziosa e completa: cartelli pubblicitari e premi esposti nella vetrina del negozio Pellizzoni, gentilmente concessa; confezionatura di coccarde e sciarpe per le candidate; manifesti affissi nei paesi vicini e del lago ecc. ecc. Ma il giorno fissato una pioggia torrenziale minacciò di far rinunciare all'organizzazione sulla terrazza dell'albergo, sotto il romantico vecchio platano...; invece verso sera una grande schiarita e la comparsa di una lucente stellata e della luna nel cielo terso

hanno consentito la più brillante riuscita della manifestazione.

La Giuria composta da un gruppo di gentili ed eleganti Signore e Signori, giovani e meno giovani, dopo una lunga e movimentata riunione non priva di attimi di tensione... quasi drammatica, ha eletto:

Miss Vendrognò 1967 la signorina Piera Pellizzoni
e Miss Simpatia 1967 la signorina Annere Tammes,
olandese.

Le Miss, festeggiate, hanno indossato sciarpe dorate e ritirato bellissimi doni offerti cortesemente della Rinascenza-Upim di Milano.

Dopodichè le discussioni si sono animate fra il pubblico con la funzione piacevole ed auspicata di... aiutare a far passare il tempo, anche nei giorni successivi.

A mezzanotte, come nella storia di Cenerentola, tutti a casa, non per l'intervento della... matrigna, ma perchè a quell'ora scadeva il permesso concesso dai Carabinieri.

Ora i ringraziamenti:

- alle belle ragazze non premiate, e non per questo meno ammirate, anche per aver preso l'esclusione con molta sportività;
- alla Giuria che ha discusso e polemizzato con l'ingrato compito di scegliere;
- al sig. Davide Croci che si è prodigato per allestire degnamente la cosa;
- alle sigg. Carla Lonati, Antonella Vianini e « solito gruppo di Inesio » ispirate ideatrici e realizzatrici di cartelli pubblicitari, sciarpe, coccarde tali da far invidia a qualunque altra organizzazione;

- alla sig. Capra che in veste di « cassiera », coadiuvata dal sig. Oliviero Chiolini, faceva impareggiabile opera di convinzione per le ragazze-beat a partecipare coraggiosamente al concorso appuntando loro la coccarda di candidate.

Infine un grande ringraziamento al meraviglioso pubblico il quale ha partecipato con la più intelligente comprensione, dando non più del dovuto peso a questa manifestazione, accettata fra le cose lievi e divertenti che si dimenticano con l'ultimo giorno di ferie. Grazie.

CORSE DI TRICICLI PER BAMBINI

Nel pomeriggio di domenica 13 agosto sul tratto di strada fra S. Lorenzo e Inesio si sono svolte le gare per tricicli, riservate ai bambini fra i 3 ed i 5 anni, suddivisi in categorie secondo l'età e il sesso, muniti di tricicli tutti uguali procurati e generosamente poi donati dalle gentili sigg. Adamoli.

Le cose venivano fatte con molta proprietà: direttore di gara, giuria, giudici di partenza, di percorso, e di arrivo; i concorrenti, muniti del regolare numero di gara, si misuravano in batterie eliminatorie, semifinali e finali.

Il tutto richiamava sul posto un grande numero di spettatori che si assiepava ai lati della strada e la sbarrava addirittura al di là della linea di traguardo ed è inutile dire che l'interessamento ed il divertimento degli spettatori sono stati assai grandi nel seguire le fasi delle corse e gli infiniti episodi che le hanno infiorate, episodi che avrebbero certamente costituito buon materiale di studio per uno psicologo specializzato nel ramo infantile... e in quello non infantile.

Così si sono visti alcuni concorrenti che, al momento di inforcare il triciclo per approntarsi alla partenza, cominciavano a tentennare e, malgrado i tentativi di persuasione fatti colle buone... e non colle buone da genitori, parenti ed estranei, rinunciavano subito ai sogni di gloria e se ne stavano imbronciati e mortificati a vedere gli altri.

Alcuni invece cambiavano idea dopo 4 o 5 metri, cessavano di pedalare e se ne stavano lì immobili a guardare il resto del percorso e forse a considerare che tanta folla, sempre più stretta verso il traguardo, era una cosa troppo grande, troppo impressionante per la loro minuscola statura e per la loro minuscola età.

Alcuni, dopo una sosta attonita, riprendevano a pedalare furiosamente fino al traguardo incuranti poi di quanto li attorniava. Altri ancora, dopo aver proceduto rego-

larmente fino a metà percorso ed oltre, abbandonavano improvvisamente i pedali e proseguivano a furia di spinte coi piedi in terra, e con limitata efficacia.

Vi furono anche coloro che presero con la massima concentrazione la cosa e che, incuranti di tutto e di tutti, pigiavano decisi sui pedali dalla partenza all'arrivo... ed oltre, tanto da dover essere fermati violentemente dalle persone che stazionavano oltre il traguardo e che dovevano evitare l'investimento.

Tutti questi atteggiamenti si riflettevano naturalmente sui grandi che fungevano da accompagnatori — genitori e parenti — i quali talvolta riversavano il loro malumore sui poveri bambini sbigottiti con rimbrotti o addirittura con ramanzine e affettuosi scappellotti, tal'altra invece soddisfatti ed euforici traevano sicuri auspici sulle doti fisiche e di carattere del rampollo, nonchè sulle future immaneabili glorie sportive dello stesso.

Complessivamente le varie gare si svolsero nella massima regolarità, alcune combattute gomito a gomito fra concorrenti di pari valore, altre meno combattute per il prevalere di alcuni o per le... crisi di altri.

In conclusione vi furono molte risate ed un sano divertimento e la manifestazione si chiuse con i più allegri commenti.

Ecco le classifiche:

— primi nelle diverse categorie:

Antonella Camozzi	premio grande bambola	abito blu
Laura Villa	»	attrezzatura per arciere
Giorgio Mariani	»	grossa gru

— secondi nelle diverse categorie:

Daniele Vergottini	premio gioco del volano
Mauro Ponti	» gioco del volano
Maggioni Daniele	» spada e macchina

CORSA DEI « GATTINI » — BAMBINI DI 2 - 3 ANNI

Dopo i concorsi sportivi o di abilità per gli altri, ecco per ultimo una gara assai indovinata anche per i più piccini, i bambini di 2-3 anni. Lunedì 14 agosto, giorno praticamente festivo, nel bel cortile del Collegio Giglio gentilmente concesso dai Padri Salesiani e molto ben preparato all'ombra dei fronzosissimi platani, ha avuto luogo l'attesa... competizione alla presenza di numeroso pubblico ordinato e comodamente sistemato.

Sembrava proprio una cosa seria per grandi: autorevole cronometrista, quadro di segnalazione (anche se non elettrico); giudice di partenza, linea traguardo con tanti bei palloncini colorati che dovevano essere toccati dal concorrente all'arrivo. E poi gli ostacoli: una copertura di camion messa in piedi ed attraverso la quale i concorrenti che correvano uno per volta a cronometro, dovevano passare; poi una specie di bassa galleria, fatta con listelli di legno, lungo la quale i concorrenti riuscivano a passare

soltanto a... 4 gambe; la partenza invece avveniva da dentro una mezza cassetta rovesciata e anche questo costituiva un certo freno... psicologico alla libertà della cosa.

Fortunatamente i minuscoli corridori avevano fatto prima le loro brave prove sul percorso e fortunatamente per ognuno di essi era previsto un accompagnatore, che era poi quasi sempre... un'accompagnatrice, con l'incarico di affiancarlo, senza poterlo aiutare, durante la gara.

Ambedue gli accorgimenti si rivelarono assai opportuni. Difatti più di un concorrente, al segnale di partenza, se ne stette lì come una statua a guardare in faccia il mossiere e solo gli energici incitamenti dell'accompagnatore servirono a smuoverlo ed a ricordargli che doveva correre. Uno invece partì come una saetta e passò al largo degli ostacoli evitandoli decisamente; solo l'affannoso intervento dell'accompagnatore servì a fermarlo, a farlo tornare indietro e a farlo riprendere il regolare percorso.

Alcuni fra i più piccini finivano incastrati nella gomma del camion e non sapevano più come districarsene: prima la testa o prima i piedi? Francamente molti grandi, in una situazione simile, non avrebbero fatto di meglio; comunque i piccoli erano assai buffi e sollevavano matte risate nei presenti.

Al traguardo poi la fila di palloncini, raggiunta dopo tanto correre e tanti ostacoli, rappresentava per la mente dei piccoli qualche cosa di « tabù » perchè si arrestavano bruscamente ad un palmo dalla colorata meta e perdevano molti di quei preziosi secondi conquistati a costo di tanto impegno.

In una festosa cornice di pubblico ed alla presenza di tutte le autorità locali, la sera del 14 agosto si è poi svolta la premiazione dei vari concorsi per bambini nel salone del cinema parrocchiale gentilmente messo a disposizione.

Erano presenti, oltre agli organizzatori, anche le cortesi persone che avevano fatto parte delle giurie e quelle che avevano comunque collaborato nella realizzazione delle manifestazioni; a tutti giunga da queste colonne il più vivo ringraziamento della Pro loco per aver contribuito in modo decisivo alla riuscita dell'iniziativa.

Particolarmente festeggiate le sigg.e Adamoli, ideatrici ed animatrici dell'Estate Vendrognese, le cui sicure capacità organizzative hanno avuto peso determinante nel grande successo ottenuto e le quali, oltre tutto, hanno anche offerto gran parte dei premi in palio. I quali premi erano assai belli e fra essi ci piace ricordare le grandissime gru, le magnifiche bambole, i 4 tricicli.

Il bravo cronometrista deve tuttavia aver capito il dramma di questi minuscoli concorrenti e deve aver manovrato le sue lancette con ponderata riflessione in modo di stabilire una classifica che tenesse conto di tutto, eccola:

1° Antonio Ivernia	in 16''	- premio grande gru
2° Massimo Carminati	» 20''	- » triciclo
3° Francesco Pezzati	» 21''	- » triciclo
4° Luca Villa	» 24''	- » cariola
5° Maria Damiani	» 26''	- » bamboline
6° Marco Maggi	» 31''	- » cioccolatini
7° Dario Rossi	» 31''	- » cioccolatini
8° Oscar Marcati	» 32''	- » cariola

La premiazione, aperta con brevi parole di circostanza del Presidente della Pro loco e del Sindaco, si è svolta in un clima di grande festosità, fra i continui battimani del pubblico e con l'attonito stupore dei piccoli premiati. Costoro, fra tanta gente, tanta luce, il palcoscenico e tanti applausi, il vedersi consegnato, il sentirsi fra le mani uno dei magnifici premi ammirati fino a quel momento in una vetrina dove erano stati esposti, devono aver pensato di trovarsi per una sera in un paese di fiaba, in un mondo di sogni.

Ed anche i grandi finirono per essere commossi da questa calda atmosfera creatasi simpaticamente per i piccini.

I quali, sia detto in chiusura, furono tutti assai bravi e, se un rammarico vi fu, fu quello di non poterli premiare tutti, di non poterli classificare tutti primi a pari merito come avrebbero proprio meritato.

Una bella rivista nuova

" VALSASSINA "

Quest'estate è uscito il 1° numero di una nuova rivista: « Valsassina », di particolare interesse per noi che della Valsassina facciamo parte, anche se per ragioni geografiche e per ragioni... di alfabeto Vendrognese è proprio l'ultimo paese della valle. E se per ragioni di comunicazioni, purtroppo, non si può dire che Vendrognese faccia parte della valle fintanto che non sarà collegato col vicino Taceno.

Ma questo non c'entra con la nuova rivista che è veramente bella ed indovinata. Essa è uscita per merito del « Consiglio di valle » della Valsassina, consiglio presieduto dal dinamico ed appassionato sindaco di Esino, Ing. Pensa, e del quale fa parte anche il nostro sindaco, Dr. Enicanti.

La rivista si presenta in veste assai elegante ed indovinata, ricca di magnifiche fotografie anche a colori e di articoli interessantissimi e pregevoli opera di illustrati e qualificati scrittori.

Il contenuto spazia su disparati argomenti che hanno sempre per sfondo la valle e costituisce un arioso panorama di grande interesse: la strada « prealpina

Orobica » in via di attuazione, l'agricoltura e le sue prospettive, la storia dell'estrazione e lavorazione del ferro ed i suoi legami con i grossi complessi contemporanei, le vecchie Chiese, la famiglia Manzoni, la rocca di Baiedo, il dialetto, ed ancora la viabilità in genere, il turismo e lo sport, araldica, statistiche, archeologia, attualità musicali, una poesia.

Il 1° numero della rivista, ideato, formato e varato in brevissimo tempo per consentirgli l'uscita in piena stagione estiva, vede inoltre riservata una pagina ad ogni paese della valle, con relativa fotografia e notizie principali.

La rivista ha riscosso unanimi consensi sia per l'idea che per la realizzazione ed è previsto che continuerà ad uscire col ritmo di 1-2 numeri ogni anno.

Del 1° numero, stampato in limitato quantitativo, abbiamo potuto farne riservare parecchie copie alla nostra Associazione ed abbiamo così potuto inviarne una copia ciascuno, a titolo di omaggio, ai nostri soci benemeriti

La Muggiasca ... e il Veneto

Fra i nostri soci abbiamo nientemeno che un 86enne (a proposito, sarà il decano?), il sig. Alberto Acerboni, nato a Torino da genitori vendrognesi.

Egli, buon sangue non mente, oltretutto segue appassionatamente i problemi della Muggiasca e ci ha scritto una bella lettera, piena di considerazioni valide, nella quale chiama in causa lo spopolamento come il pericolo imminente per l'esistenza stessa del Comune. E difatti negli ultimi anni sono state chiuse per mancanza di alunni 2 delle 3 scuole della Muggiasca e se ne sono andate anche le Suore dell'asilo; prima di loro se n'erano andati anche 2 dei 3 Sacerdoti residenti stabilmente (esclusi quelli del Collegio), se n'era andato il medico condotto, l'ostetrica, il segretario comunale.

Quando si pensa che il Comune di Vendrognò negli ultimi 60 anni ha visto dimezzarsi la sua popolazione, battendo di gran lunga in questo triste primato ogni altro Comune della valle, si spiegano tante cose e non si può che condividere la preoccupazione del nostro socio.

Il quale continua ricordando che suo nonno, nel lontano 1825, da Sanico era andato a Venezia per aprirvi una bottega da fabbro e ricordando che i rapporti fra Vendrognò ed il Veneto erano stati anche nei secoli precedenti piuttosto ricorrenti. Difatti le miniere della Val Varrone (Premana) avevano fin dal Medio Evo rapporti stretti e costanti con Venezia e con le città a lei sottoposte e in conseguenza molta gente, molte famiglie si spostavano dalla

Muggiasca al Veneto e dal Veneto alla Muggiasca, o per lavorare direttamente nelle miniere, o per tagliare i boschi e la legna necessaria ai forni dei minerali, o per commercio e trasporto dei minerali stessi e di altro materiale.

Forte di queste considerazioni il nostro socio conclude auspicando che possano verificarsi anche in futuro alcuni arrivi dal Veneto, da certe zone povere e montagnose del Veneto le cui genti si amalgamarono ottimamente già in passato con quelle della Muggiasca e che contribuirebbero così ad alimentare, a vivificare la precaria nostra situazione anagrafica.

Noi rispondiamo da queste colonne al nostro socio anzitutto ringraziandolo per la sua lettera e per la sensibilità dimostrata ai nostri problemi e manifestandogli il nostro apprezzamento per le sue ponderate conclusioni basate su elementi storici di indubbio significato.

Gli esprimiamo però anche la nostra speranza che la nuova situazione creatasi in Muggiasca con l'avvento delle strade serva da sola, gradualmente ma sicuramente, alla evoluzione della congiuntura, all'apporto di nuovi interessi e, alla fine, al mantenimento di una discreta aliquota di popolazione residente di antico e di nuovo insediamento. Fra quest'ultima, chissà che non vi siano anche molti Veneti a sostegno della tesi del nostro socio, quei Veneti che già nei secoli scorsi indubbiamente apportarono un contributo notevolissimo di lavoro e di sangue nella nostra Muggiasca.

Ricevendo il giornale...

Ricordo ancora quella sera di ottobre del 1965. Uscivo da un bar di Bellano, dopo aver bevuto un « grappino » per scacciare la tristezza di una notte che si annunciava piena di scrosci d'acqua e di brividi di vento, quando mi sento chiamare: è una voce amica, quella di Croci Davide. Mi saluta, chiede notizie di casa, poi butta là la proposta:

- Vuoi scrivere qualcosa per il nostro giornale?
- Il vostro giornale?
- Sì, il nostro giornale, « La Muggiasca ».

Confesso che al momento — e non se l'abbia a male il buon Croci — pensai che la malinconia di quella sera d'autunno, con la complicità di qualche bicchiere, gli avesse giocato un brutto scherzo.

Ma poi, quando mi parlò della « Pro Vendrognò » e delle sue finalità, infervorandosi nei particolari, capii che si trattava di una cosa seria.

Ne ebbi conferma qualche giorno dopo quando conobbi il geometra Acerboni che mi illustrò il lavoro dell'Associazione e mi accennò lui pure al giornale che stava muovendo i primi passi, con un calore e una trepidazione quasi si trattasse di una persona viva.

Compresi allora che l'amore per il nostro paese, che credevo ormai retaggio di qualche sognatore, era ancora desto nel cuore di parecchi, voleva tradursi in qualcosa di concreto.

Ed oggi, cari vendrognesi, nonostante quell'ESCE OGNI TANTO, il giornale è già al suo 7° numero: è diventato più spigliato, adulto, direi più cosciente della sua funzione.

Ma non è di questo che voglio parlare. Perché un giornale non è solo qualcosa che si diffonde, passa di mano in mano, può piacere oppure no. Nel nostro caso è soprattutto un legame che unisce a Vendrognò quelli che ormai non vi abitano più, un legame che diviene più tenace con la lontananza.

Questo significa il nostro giornalino, con la sua verde testata, i suoi problemi, il notiziario, la pagina dei ricordi: che c'è gente che pensa al paese con nostalgia, anche se ha dovuto allontanarsi per necessità di lavoro; che ha ancora amore per il paese; che un giorno, chissà, potrà fare qualcosa per esso.

E anch'io stasera come tanti, nella mia cameretta di città, con la lampada bassa che illumina il tavolo e lascia in penombra il resto, sfoglio « La Muggiasca » appena giunta e mi par di risentire l'odore della terra lassù, il fresco respiro della vallata, i lenti rintocchi...

E un'onda calda di ricordi a poco a poco mi sommerge e mi fa riposare con una dolce visione nel cuore.

L. Lombardi

La Spezia, luglio 1967.

I lettori ci domandano (...e noi non sappiamo rispondere)

Fra le lettere indirizzateci ve ne sono alcune che ci pongono delle domande imbarazzanti, imbarazzanti per il fatto semplicissimo che noi non sappiamo rispondere.

E poichè alcune di queste domande sono veramente curiose e possono destare l'interesse di tutti, pensiamo di girarle tali e quali ai nostri lettori con la speranza che fra di essi vi sia qualcuno in grado di rispondere. Coraggio dunque e... attendiamo le spiegazioni.

Una prima lettera ci chiede notizia del *ciliegio di Spagna*, pianta abbastanza diffusa in Muggiasca con i suoi frutti dall'aspetto simile alle ciliegie comuni, ma con sapore tutto particolare. Pare che altrove la diffusione di tale pianta sia assai limitata, o del tutto nulla. C'è qual-

cuno che sa dirci qualche cosa in merito? L'origine del nome — anche se pare piuttosto trasparente —, la zona di diffusione, eccetera?

Un'altra lettera ci chiede l'origine del nome *Muggio* e quindi Muggiasca, nonché dei nomi delle frazioni: Noceno, Sanico, Mornico, Mosnico, Inesio e Comasira. Particolarmente è fatta rilevare la desinenza « ico » di ben 3 frazioni, desinenza che si ritrova frequentemente nella zona (vedi Tremenico, vedi alcune frazioni di Lierna, Mandello, Abbazia come Genico, Olcianico, Sornico, Tonzanico, Bornico, Sonvico, Linzanico).

Agli esperti, dunque, le risposte.

Bozzetto

BAMBINA IN MUGGIASCA

di N. A.

Si era seduta sul gradino della soglia di casa in attesa che i suoi ritornassero dalla campagna. Si era tutta rannicchiata perchè lassù faceva ancora freddo, anche se la primavera era incominciata.

Tornata dalla scuola aveva trovato l'uscio chiuso: un senso di disappunto era apparso sul suo bel visino e lo faceva apparire un pò triste. Ma ad un tratto prese dalla cartella di scuola qualcosa, un fagottino colorato legato con un pò di fettuccia. E si mise a cullarlo dolcemente, avvicinandolo alla guancia, e il suo viso si illuminò: era la sua « matocca » e per lei era una bellissima bambola o qualcosa di più, qualcosa di veramente tutto suo, a cui

lei poteva dedicare il suo affetto e le sue cure. Si dimenticò che era lì sola, e che faceva freddo, e per qualche istante fu veramente felice.

I suoi la trovarono così arrivando dai campi. Non per mancanza di affetto, ma per quel benedetto lavoro che li fa tornare a casa alla sera stanchissimi e perciò un pò nervosi, la salutarono così: « Ghet numa iscì da fa? » (Hai solo così da fare?) e con il solito secchio quasi più grande di lei, la comandarono a prendere acqua. Si svegliò la bimba dal suo dolce sogno a occhi aperti, depose con cura la « matocca » assieme ai libri e rassegnata s'avviò verso la fontana.

Che cosa cerchi?

IL VENTO DELLE NOSTRE VALLI

di Pino

Urli, sibili, schianti, percuoti, sollevi foglie ed arbusti, ogni cosa al tuo passaggio travolgi. Vento che mai cheto tu sei! Ora rumoreggi tra le creste innestate dei monti, ora accarezzi l'onde dolci del lago, ora passi veloce fra le macchie dei nostri castagneti; tu che canti con le nostre sorgenti, che passeggi fra le nostre valli, che giochi fra i teneri germogli dei prati, che cosa cerchi? Cerchi forse la tranquillità nel tuo movimento? Oppure rincorri, come noi mortali, una felicità che non si avrà mai; tu la insegni, essa ti sfugge quando credi di averla raggiunta.

Forse tu cerchi la pace fra noi; tu che passi fra terre bruciate dalla violenza della guerra, gente privata di ogni

libertà, paesi dilaniati dal fuoco, insegnaci ad apprezzare la pace, vera ricchezza di una nazione!

Oppure cerchi l'amore tra i popoli: tu che voli sopra immense terre desolate ove vive gente straziata dalla fame, gente priva del più stretto necessario in continenti lontani, racconta a noi le loro sofferenze ed insegnaci ad amare il nostro prossimo. Tu che sfiori i riccioli dei nostri bimbi insegna a loro ad amare gli altri, perchè solo così adempiamo al supremo comandamento di chi ci ha voluto creare.

Tu o vento va, corri fra le nostre valli ed insegnaci ad amare!

NECROLOGIO

Il doloroso compito di ricordare chi ci ha preceduto nell'eternità diventa assai arduo per ricordare la signora *Ambrogina Riccardi Marcati*, consorte del Comm. Giuseppe Marcati, Sindaco di Vendrogno per 2 amministrazioni.

La signora Ambrogina era nata a Legnano, ma nutriva per la nostra borgata un particolare senso di simpatia ed il Suo nome si è legato a numerose opere civiche e parrocchiali. Soggiornava a Vendrogno non appena gli impegni di famiglia — e della fiorente industria fondata dal marito — Le offrivano questa possibilità.

Pia, riservata, caritatevole, sapeva far giungere ovunque ed a tempo debito il Suo aiuto; autorevole, imparzia-

le, forte della pluriennale esperienza, organizzava sagacemente i diversi sodalizi che presiedeva con fiorente impulso.

La morte La colse, viva nell'intelligenza, la sera del 14 settembre u.s., quando tutti ormai confidavano nel superamento della crisi.

Il Suo testamento morale è lo specchio della Sua vita.

L'E.C.A. che L'annoverava quale Vice Presidente e l'Amministrazione Comunale La ricordano e L'additano a tutta la popolazione di Vendrogno; la nostra Associazione, a nome di tutti, porge da queste colonne le sentite condoglianze al marito, ai figli, ai familiari.

NOTIZIE

Cominciamo come il solito con le OPERE PUBBLICHE per aggiornare alcuni argomenti già toccati nei numeri scorsi.

La FOGNATURA DI SANICO è stata completata, come era nelle previsioni, per l'intero abitato e sono state anche sistemate a regola d'arte tutte le strade interne che, durante appunto i lavori di posa dei tubi, erano rimaste per un certo tempo in disordine.

La stessa cosa vale per la FOGNATURA DI MONICO che, con il suo completamento, ha consentito anche qui la regolarizzazione delle strade interne.

Rimanendo sempre sullo stesso argomento dobbiamo aggiungere che pure la FOGNATURA DI COMASIRA è stata realizzata rapidamente quest'estate, grazie anche alla preziosa opera dei ragazzi del Servizio Civile Internazionale che hanno grandemente contribuito ai lavori di manovalanza. Dopo la posa dei tubi si è avuta la completa sistemazione delle strade e così, in brevissimo termine, anche questa importante realizzazione è stata conclusa.

Da Sanico, poco sopra Luvrè, sono stati iniziati i lavori anche per la STRADA DI CAMAGGIORE, per iniziativa ed a cura di un gruppo di privati; le macchine ed i camion riescono a percorrerne già 4-500 mt. ed a raggiungere le case più alte di Sanico da dove la strada dovrebbe proseguire poi in direzione della località di Busè.

Un gruppo di Noceno poi, dopo che la strada è giunta a Piazze, ha interessato l'Amministrazione Comunale perchè la STRADA PER NOCENO attuale venga allargata e sistemata in alcuni punti in modo di renderla normalmente percorribile agli automezzi leggeri fino alla frazione. I camion invece potrebbero giungere almeno fino al ponte della Val Grande, dato che proprio un ponte adeguato costituisce l'intoppo più costoso e per il momento di difficile superamento. Si spera di trovare i mezzi per portare avanti l'opera.

Le STRADE INTERNE DI MORNICO, su interessamento dei frazionisti che hanno offerto la mano d'opera gratuita, sono state spianate e sistemate con fondo in calcestruzzo.

Anche quest'anno la FESTA DI S. GIROLAMO, organizzata dalla Pro Camaggiore, ha richiamato sul posto molta gente ed è stata caratterizzata da una splendente giornata che ha favorito lo svilupparsi dell'intero programma. La sagra si è iniziata con la S. Messa officiata dal salesiano Don Giudici; ha fatto seguito l'omaggio dei convenuti alla vicina Croce, ricordo dei Caduti per la patria. Al simposio, alle brevi parole del Sindaco ha risposto il segretario del sodalizio il quale ha reso noto il programma di lavoro elaborato per la prossima annata.

Le NOTIZIE ANAGRAFICHE sono sempre, purtroppo, più abbondanti per i decessi.

Sono morti:

- Cendali Giuseppe (Spusin), anni 84, Sanico;
- Cendali Giacomo, anni 74, Sanico;
- Marcati Petronilla ved. Marcati, anni 68 Comasira;
- Riccardi Ambrogina in Marcati, a. 64, Vendrogno-Lignano.

Della signora Ambrogina Riccardi Marcati, figura notissima di benefattrice, riportiamo a parte un doveroso necrologio.

Degli altri dobbiamo dire soltanto... che altre 2 case si sono chiuse in Muggiasca, altri due focolari si sono spenti; mentre nel terzo caso rimane sul posto soltanto la povera vedova.

Ai parenti le sentite condoglianze della nostra Associazione.

Sono nati nello stesso periodo:

- Lazzari Franca di Domenico, Mosnico;
- Acerboni Silverio di Bruna, Vendrogno.

La PESCA DI BENEFICENZA pro opere parrocchiali, da noi segnalata nel numero scorso, ha avuto anche quest'anno un'ottima riuscita.

Il nostro plauso va al pubblico che ha generosamente contribuito soprattutto in vista della finalità dell'opera, destinata a soccorrere la situazione finanziaria di questa piccola parrocchia di montagna che deve provvedere al regolare funzionamento di ben nove Chiese. Il grazie del Parroco va al gruppo di Inesio che ha preparato e seguito l'iniziativa, in particolare alle Sorelle Adamoli le quali hanno offerto numerosi doni ed hanno instancabilmente animato questa ed altre simpatiche manifestazioni.

A tutti i nostri lettori

MOLTI AUGURI DI BUON NATALE

E DI FELICE ANNO 1968

Per essere soci della « Pro Vendrogno »:

- | | | | |
|---------------------|------|---------|----------------|
| — Socio ordinario | — L. | 500 | annue |
| — Socio sostenitore | — L. | 2.000 | annue |
| — Socio benemerito | — L. | 10.000 | annue |
| — Socio perpetuo | — L. | 100.000 | « una tantum » |

I versamenti si possono fare al Segretario (Ufficio Municipale) o ad uno dei Consiglieri. Oppure indirizzando alla Pro Vendrogno per posta, o con vaglia postale, o a mezzo c/c postale (n. 18/17042).

Direttore responsabile: ANGELO ACERBONI - Autorizzazione del Tribunale di Lecco n. 102/65 - Tip. BAZZONI di RATTI - Erba